

Rassegna del 03/03/2013

SPORT E DOPING

Secolo XIX Genova

18 Doping, la retata inguaia il campione di fitness

Traverso Simone

1

L'INCHIESTA DEI CARABINIERI SU FARMACI COMPRATI SUL WEB E RIVENDUTI A GENOVA

Doping, la retata inguaia il campione di fitness

Traffico di anabolizzanti, due allenatori tra i sei indagati

MAXI SEQUESTRO
Sei case perquisite, recuperate 1.400 tra fiale e pillole

GLI ALTRI INDIZIATI
Nel mirino del Nas anche assicuratore e studenti

ACQUISTI REGOLARI

Mi sono procurato integratori alimentari su un sito Internet: non credo che si tratti di farmaci illegali

LUCA MOGLIA

Atleta pluripremiato e personal trainer

SIMONE TRAVERSO

UN ANNO fa gli arresti, cinque in tutto, a Genova e Savona per un traffico di farmaci anabolizzanti provenienti dalla Polonia e il giallo legato alla morte di uno sportivo ventenne ossessionato dal doping, nei giorni scorsi le nuove perquisizioni e altri nomi iscritti sul registro degli indagati, questa volta per testosterone e integratori vietati acquistati via Internet in Pakistan, Francia, Serbia e Spagna e smerciati agli appassionati di body building genovesi.

C'è un filo conduttore, un legame tra le inchieste condotte nelle palestre liguri dai carabinieri del nucleo antisofisticazioni e sanità. Ma soprattutto c'è un nome comune, quello di Luca Moglia, «pluricampione italiano di body building, preparatore atletico e presidente», per usare le parole riportate su un sito web, di un centro sportivo a Sampierdarena. Moglia, oltre un anno fa, riceveva da Fabrizio Cannazza, arrestato per associazione a delinquere finalizzata allo smercio di sostanze dopanti, un sms d'avvertimento: «Le ragazze non verranno perché hanno avuto problemi con il fidanzato». Per gli inquirenti quel messaggio serviva a rinviare la consegna di farmaci illeciti, a seguito di

una perquisizione effettuata proprio dai militari del Nas. Negli ultimi dodici mesi, sostengono adesso gli investigatori coordinati dal pm Federico Manotti, Moglia non ha smesso di tentare di acquistare e né di procurarsi sostanze ritenute illegali e lo ha fatto, è la tesi accusatoria, avvalendosi della collaborazione di due preparatori atletici suoi colleghi, Andrea Acquafresca e Leonardo Mortara, entrambi di 39 anni e residenti a Genova. Questi ultimi due sono sotto inchiesta adesso assieme proprio a Moglia e a Giulio Leveratto, 45 anni, lo studente universitario Simone Manna, 26 anni, e l'assicuratore Antonakis Antoniou, 53 anni. Le ipotesi di reato formulate dalla Procura genovese vanno dalla detenzione di farmaci dopanti e sostanze considerate dalla legge come stupefacenti alla ricettazione. Altre sei persone sono state sottoposte a perquisizione, tra queste anche una guardia del corpo di 41 anni residente a Rapallo e amico del genovese Fabrizio Quattrocchi, rapito e assassinato dai fondamentalisti islamici in Iraq nell'aprile del 2004. Il rapallese è stato trovato in possesso di pastiglie regolarmente prescritte e così il suo nome non è stato successivamente iscritto sul registro degli indiziati. Diverso il discorso per Moglia, ad esempio, nella cui abitazione i carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato 17 confezioni di integratori alimentari. «Li ho acquistati sul web, dal sito www.prozis.it. Non ca-

pisco cosa ci sia di illegale. Si tratta di una pagina Internet italiana, non sono certo farmaci illegali», dice il personal trainer adesso, assistito dall'avvocato Maurizio Bozzano. E però gli investigatori del Nas la pensano diversamente e ritengono che il pluricampione di body building, così come l'assicuratore, lo studente e pure tutti gli altri finiti nel mirino, fossero soliti rifornirsi di anabolizzanti direttamente dai due preparatori atletici, Acquafresca e Mortara. A quest'ultimo, i militari hanno sequestrato 80 fiale di prodotti sospetti e oltre 34 mila euro in contanti, a casa di Leveratto, invece, sono state recuperate 600 pillole di Andriol, un potente steroide, nell'abitazione di Manna 38 scatole di testosterone, e nel domicilio dell'assicuratore 34 confezioni di farmaci ritenuti dopanti. Proprio uno degli indiziati, stando a quanto riferito dagli inquirenti agli ordini del pm Manotti e del capitano Gianmario Carta, avrebbe ammesso: «Mi "bombo". Grazie per avermi salvato la vita».

In effetti, se le analisi di laboratorio confermeranno la composizione



chimica dei prodotti sequestrati, i farmaci al centro dell'indagine sono pericolosissimi: «Testosterone, nandrolone, anabolizzanti e stupefacenti - spiegano i militari - provenienti dall'estero, dal Pakistan, dalla Serbia, ma pure dalla Spagna e dalla Francia, e integratori di illecita provenienza contenenti sostanze medicinali. I prodotti, privi di autorizzazione per l'immissione in commercio nel territorio nazionale, venivano acquistati illegalmente sulla rete internet per poi essere riversati sul mercato nero genovese, destinati a soggetti frequentatori di palestre. Gli accertamenti e le perquisizioni svolti hanno consentito di smascherare l'attività criminale - aggiungono ancora i carabinieri del Nas - capace di generare un giro d'affari stimato in circa 30 mila euro annui, nonché sequestrare oltre 1.400 tra fiale e compresse di farmaci». L'inchiesta ha preso il via dall'analisi dei contatti avuti più di un anno fa dai sei soggetti arrestati tra Genova e Savona e che successivamente hanno tutti patteggiato la pena: Andrea e Natale Gagliano, Fabrizio Canazza, Enrico Dolliner e Paolo La Porta. Gente che comprava on line ogni genere di prodotti e capitava pure che finisse raggirata, come Canazza convinto di aver acquistato in Polonia efedrina e ritrovatosi a casa con semplice boro-talco. E magari come il pluricampione Moglia che adesso ripete di aver acquistato integratori alimentari da un sito «italiano e, sì che è tutto scritto in lingua inglese, ma sulle confezioni non c'è scritto che si tratta di farmaci dopanti».

traverso@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA